

L'educazione del cittadino

nella controversia tra liberalismo politico e repubblicanesimo

In questi ultimi anni si sta svolgendo nell'ambito della filosofia politica una vivace discussione sui principi della teoria politica liberale. Particolare rilievo ha avuto l'esame del metodo e del contenuto del liberalismo politico di John Rawls. Questa discussione si è intrecciata con la controversia sul repubblicanesimo, che dopo un lungo periodo di oblio, alcuni autori tendono ora a considerare una valida alternativa al liberalismo contemporaneo.

La controversia sul repubblicanesimo riguarda direttamente il liberalismo politico. È noto infatti che Rawls ha sostenuto la tesi che liberalismo politico e "repubblicanesimo classico" non sono posizioni incompatibili, a differenza di quanto accade all'aristotelismo politico. Il repubblicanesimo classico, inteso con una teoria del "vivere libero" (secondo la pregnante formula di Machiavelli), si distingue infatti nettamente dall'umanesimo civico di matrice aristotelica che è una teoria politica perfezionistica. L'umanesimo civico è evidentemente incompatibile con il liberalismo politico, che è una teoria politica della neutralità dello Stato e delle istituzioni pubbliche. A differenza dell'umanesimo civico, il repubblicanesimo classico non sembra richiedere ai cittadini l'adesione ad una concezione comprensiva del bene e non sembra fondarsi su una particolare tesi metafisica sulla natura umana; invece, come il liberalismo politico, esso richiede ai cittadini soltanto di partecipare attivamente alle istituzioni politiche democratiche e di dimostrare di possedere "le virtù politiche necessarie a sostenere un regime costituzionale". Rawls non ha tuttavia precisato ulteriormente la somiglianza tra il suo liberalismo politico e qualcuna delle possibili versioni del repubblicanesimo classico né ha adeguatamente giustificato la tesi della loro compatibilità. In effetti non è evidente se il repubblicanesimo classico, o almeno qualcuna delle sue varianti, si appoggi effettivamente soltanto "su una parte della verità, non su tutta" come invece richiede la giustizia come equità.

Per altro, alcuni studiosi hanno evidenziato la presenza di affinità tematiche e di somiglianze concettuali tra il liberalismo di Rawls e la tradizione del repubblicanesimo. Ad esempio, c'è chi come Anthony Laden ha sostenuto che le fonti del liberalismo politico di Rawls si trovino "nella tradizione repubblicana, piuttosto che in quella liberale". D'altro canto le critiche di chi come Quentin Skinner ritiene che il liberalismo politico sia inadeguato a garantire le condizioni del "vivere libero" e che il repubblicanesimo sia preferibile al liberalismo rawlsiano non hanno avuto molto successo.

La contesa sui rapporti tra liberalismo e repubblicanesimo, sui loro rispetti meriti e demeriti, sul presunto carattere repubblicano, più o meno accentuato, del liberalismo politico di Rawls, non è soltanto di interesse storiografico. Ad essa va riconosciuta pure un'importanza notevole dal punto di vista teorico, riguardando i requisiti che devono essere soddisfatti da una teoria politica normativa.

Un aspetto di questa contesa che a me pare opportuno scandagliare riguarda la concezione dell'educazione del futuro cittadino propria delle due teorie politiche e la funzione che esse le

assegnano. La mia comunicazione intende mettere a fuoco somiglianze e differenze tra repubblicanesimo classico e liberalismo politico, considerando in particolare la giustificazione e l'estensione legittima che in essi riveste la formazione delle virtù civiche richieste al cittadino. Con ciò intendo apportare un ulteriore contributo che permetta di precisare se liberalismo e repubblicanesimo siano compatibili e, eventualmente, a quali condizioni.

Le ragioni della mia scelta tematica sono fondamentalmente di due diversi ordini.

Il primo ordine di ragioni riguarda la rilevanza che il tema dell'educazione, in particolare della formazione politica del cittadino, ha all'interno delle due teorie.

L'importanza dell'educazione è evidente quando si considera la tradizione repubblicana, comprese le diverse varianti contemporanee di "repubblicanesimo strumentale". In tutte le posizioni passate e presenti del repubblicanesimo è centrale e costante l'attenzione rivolta al ruolo delle istituzioni pubbliche, delle pratiche e dei costumi nella formazione del carattere del cittadino: si tratta di plasmare le sue passioni e i suoi desideri oppure di svilupparne le virtù civiche. Anche la versione recente di repubblicanesimo liberale proposta da Richard Dagger lo conferma: egli rivolge una significativa attenzione al problema dell'educazione del cittadino e ritiene che le finalità proprie dell'educazione repubblicana (le virtù civiche del cittadino) siano compatibili con quelle proprie del liberalismo (l'autonomia individuale).

Anche nel caso del liberalismo politico di Rawls il tema dell'educazione del cittadino è rilevante. È vero che nei suoi testi la trattazione non è molto ampia e che le sue scarse considerazioni abbisognerebbero di essere completate o quantomeno di essere meglio esplicitate. Tuttavia l'educazione del cittadino non occupa un posto insignificante nel discorso dell'autore. È significativo infatti che volendo illustrare con un esempio la differenza tra liberalismo politico e liberalismo comprensivo, egli abbia scelto proprio il caso delle finalità dell'educazione pubblica.

Il confronto tra quelle indicate da Rawls e quelle proposte dai sostenitori del repubblicanesimo nella sua versione più liberale (come ad esempio Dagger) costituisce un criterio particolarmente affidabile per verificare la supposta compatibilità di liberalismo politico e repubblicanesimo classico (o "strumentale" o "liberale"). Si tratta infatti di mettere alla prova le due teorie esaminando le loro soluzioni di un problema, teoricamente interessante e politicamente rilevante.

Esaminerò due aspetti centrali della contesa tra liberalismo politico e repubblicanesimo classico.

D'un lato si tratta di chiarire le rispettive ragioni politiche (pubbliche, secondo la formulazione di Rawls) che giustificano l'obbligo cui ogni futuro cittadino è sottoposto di ricevere un'educazione civica. È noto che il liberalismo di Rawls è politico nel senso che "dev'essere, per quanto è possibile, indipendente da dottrine filosofiche e religiose controverse", cioè dev'essere indipendente da premesse "metafisiche". Si può dire lo stesso anche del repubblicanesimo classico, per esempio nella variante liberale di Dagger?

D'altro lato può essere utile un confronto che metta a tema la determinazione dei doveri di cittadinanza. Si tratta di un tema particolarmente sensibile, dal momento che il repubblicanesimo è spesso stato presentato come un'etica dei doveri, contrapposto all'etica dei diritti che

contraddistingue le teorie liberali. In effetti, in *Political Liberalism* Rawls ha tematizzato un “dovere di comportamento civile” (*duty of civility*). Si tratta del dovere morale di giustificare l’adesione ai valori della cittadinanza democratica sulla base di ragioni pubbliche, suscettibili di essere accettate anche dagli altri membri della società. Ciò comporta il divieto di servirsi dello Stato per imporre nell’adozione, nell’interpretazione e nell’applicazione dei principi costituzionali la soluzione auspicata da una particolare concezione comprensiva del bene: “Non c’è ragione che un cittadino, o un’associazione di cittadini, abbia il diritto di usare il potere statale per decidere gli elementi costituzionali essenziali secondo i dettami della sua dottrina comprensiva”. Il dovere di comportamento civile ha peraltro un’importanza notevole nell’educazione del futuro cittadino. Si tratta infatti di apprendere a demarcare i valori politici da quelli che non lo sono e a differenziare il ruolo che gli uni e gli altri hanno nella giustificazione della struttura di base della società, dando così la prova di avere rettamente compreso il giusto posto delle convinzioni personali nella deliberazione democratica.

È risaputo che la questione dell’abuso del potere (politico) costituisce un tema centrale del pensiero repubblicano, fin dalle sue più lontane origini. In particolare, la teoria dell’educazione di matrice repubblicana si è ripetutamente interrogata sul modo di preservare il carattere virtuoso del cittadino e di prevenirne la corruzione morale. È sufficiente la presenza di questo tema comune per provare che la fonte del liberalismo politico è più repubblicana che liberale? Oppure si tratta soltanto di una apparente somiglianza tra Rawls e gli autori repubblicani cui non corrisponde un’affinità profonda nell’approccio alla questione?

L’esame di questi due aspetti centrali della contesa attuale tra liberalismo politico e repubblicanesimo classico mi consentirà di trarre la conclusione che non vi è alcuna necessità di un’integrazione repubblicana del liberalismo politico. Le due posizioni sono compatibili alla sola condizione di assumere una versione innocua del repubblicanesimo o una versione ingenua del liberalismo.